

SUP. AL N. 29 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

MERCOLDI 11 Ottobre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

I T A L I A
BOLOGNA 11 Ottobre.

Siccome in altre contrade della Repubblica è stato pubblicato l'ordine del General Bonaparte della leva di cavalleria, ed in questa comune non s'è veduto comparire in alcuna maniera, abbiamo stimato un dovere il parteciparle a nostri associati, acciò che a questi almeno sieno note tanto interessanti disposizioni.

Alessandro Berthier Generale di Divisione Capo dello Stato Maggiore Generale dell'armata d'Italia. Al Quartier Generale di Perseverano li 3 Vendemmiajo anno 6 della Repubblica 24 Settembre 1797. v. s.

ORDINA.

Art. I. Le Città di Milano, Bologna, e Brescia formeranno ciascuna una Compagnia d'Ussari di sessanta uomini. II. Le Città di Cremona, Mantova, Ferrara, Modena, Reggio, Lodi, Pavia, Como, Bergamo, Crema, formeranno ciascuna una compagnia d'Ussari di trenta uomini. III. Il Commandante della Piazza Francese, e il Commandante della Piazza Cisalpina si concerteranno colle Autorità Costituite, e 24 ore dopo ricevuto l'ordine presente segneranno tra giovani non maritati, dell'età maggiore di 17 anni (e minore di 25., e tra i più ricchi della Città quelli che compor devono la compagnia suddetta. IV. I Giovani si uniranno sul momento, e nomineranno i loro Officiali, e sotto Officiali conformemente al sotto espresso. V. Dieci giorni dopo la significazione, o dodici al più tardi dopo che al Comandante sarà giunto il presente ordine, ciascun ussaro dovrà aversi procurato il suo Cavallo, il suo uniforme, la sella, la sciabla, e il suo paio di pistole. Tutti quei che non l'avran fatto

saranno multati sul momento di 6000 franchi. VI. Il General Comandante a Milano si prenderà cura di spedire un Maresciallo de Logis, o Brigadiere per servir d'istruttore alle dette Compagnie. VII. Niente non sarà contribuito agli Ussari sunnominati pel loro mantenimento, abiliamento, equipaggiamento; essi avran solamente una razione Per il loro Cavallo. VIII. Se vi fosse nella Repubblica Cisalpina alcun uomo di sì poco coraggio, e sì vile per d'ssobbodire agl'inviti che gli fò a nome della Patria, d'impiegarli, e di marciar per difenderla contro gl'inimici, ed assicurare così la libertà dell'Italia; se alcuno d'ico dei giovani designati dai Commandanti della piazza, come proprie a far parte d'una delle Compagnie, si sottrarrà colla fuga, o in qualch'altra maniera, egli sarà trattato come nemico della Libertà, i suoi beni saranno confiscati, ed in caso che fosse ancora sotto il potere del Padre, questi sarà responsabile della dissobbedienza del figlio. IX. Ciascuna Compagnia sarà organizzata nella maniera seguente: 1. Per la Compagnia di 60 uomini. Un Capitano, due Luoghi-tenenti, due Marescialli de Logis, due Brigadieri. 2. Per le Compagnie di 30 uomini. Un Capitano, un Luogo-tenente, un Marescial de Logis, un Brigadiere. X. Il Direttorio esecutivo della Rep. Cisalpina darà degli ordini, e prenderà delle misure per l'esecuzione della presenti disposizioni, **Segnato BONAPARTE.**

Per copia conf. il Gen. di Brig. Desolle, facendo le veci del Capo dello Stato Maggiore.

— Qui si può dire essersi tentato di tutto, dall'aristocrazia, perchè questa santa disposizione e dai patrioti tanto desiderata non cadesse sopra gl'invitati. Medici hanno girato molto, ed opetato ma invano per due ra-

gioni la prima perchè i loro ripieghi, non sono stati ascoltati, la seconda perchè gl' ex nobili in querele cose pretendono d' esser gratis serviti. I Matrimoni, fino le insegne de' Principj si sono voluti introdurre per ripieghi, ma non si trattava di cercar l' esenzione dal servizio della Guardia Nazionale, si doveva eseguire un Ordine di Bonaparte a cui devono cedere tutte queste vili aristocratiche scuse. — Una Lettera venuta da Milano, la Gazzetta di Milano, il Giornale de' Patrioti d' Italia confermano la notizia delle incominciate ostilità, ma tutti appoggiati alla voce sparsa dal Corriere, che da Udine passava a Parigi, perciò sembra che queste sieno le conferme piuttosto di chi ha portata la nuova, che della nuova medesima.

TORINO 4 Ottobre.

Il Re di Torino per vendicarsi del Tesino contro la Cisalpina, ha posto in via di fatto diverse chiuse sul fiume nelle vicinanze di Buffalora. La Repubblica Cisalpina ha spedito uomini a rovesciare tali chiuse: mentre questi lavoravano sono comparsi il dì 6 Fruttidoro 30 persone armate, spogliate di giubba, ed in calzoni uniformi, che gli hanno presi a fucilate: cinque sono rimasti feriti, e gli altri hanno dovuto abbandonare il travaglio. Così la religione, e la giustizia, e tutto il coraggio delle altre esimie doti del Re Sardo si dispongono a mantenere coi Cisalpini li più stretti rapporti di leale amicizia, ed a consolidare i legami di una stretta corrispondenza, e buon vicinato! Si aggiunga a ciò la leale, e religiosa confessione del Vitali ingegnere od agente del Re, che ha realmente, religiosamente protestato essersi fatte quelle chiuse, che si estendono per tratto lunghissimo sul Tesino, senza saputa del Sovrano suo Signore. Che difficoltà dichiarare lealmente, e religiosamente la guerra a tanta lealtà, e religione.

ROVEREDO 28 Settembre.

desolare queste infconde e disgrazia-

te Valli, non bastò il flagello della guerra, di cui sono state non ha guarì il doloroso teatro; non le sue fatali conseguenze, specialmente rispetto al commercio, che è il principal sostegno di questa popolazione; non le malattie straordinarie, che tolsero di vita le centinaia di persone, e furono la rovina di tante famiglie; non l' epidemico morbo, che distrusse quasi totalmente la tanto utile specie bovina; non la estrema scarsezza e prezzo eccessivo de' viveri, onde sono gli abitanti tuttora angustiati; non una lunga siccità testè provata, che ci privò di gran parte del raccolto, e principalmente di tutti li minuti della campagna, che sono l' alimento del Contadino, e dell' infima classe degli abitanti; ma per maggiore disventura sopraggiunta nella notte de' 24 a' 25 una dirottissima pioggia, che continuò senza interruzione tutto il giorno de' 25, e si fece strabocchevole nella successiva notte de' 25 ai 26, questa gonfiò talmente il nostro torrente Leno, che uscito da' suoi confini, rovesciati gli argini, e le intravate, svelle le fondamenta di varie fabbriche, facendone taluna cadere, e lasciando le altre in pericolo, inondò le circovicine campagne, portando via parte del terreno con danno considerabile dei particolari, e fece crollare insieme colla statua di S. Gioan Nepomuceno in metà di sopra, cioè l' arco nuovo del Ponte di pietra, del quale non sussiste, ora che l' altra metà, ossia l' arco vecchio, che formava il ponte antico.

F R A N C I A

PARIGI 24 Settembre.

Il Giorno del nuovo anno Francese è stato celebrato in questa comune nella maggior magnificenza, con cui altra mai siasi celebrata dopo la Federazione del 1790. Al mezzo giorno il Direttorio collo Stato Maggiore della 17 divisione si portò dal Palazzo Nazionale all' ospitale degl' invalidi al suono di musica guerriera. Il Presidente del Direttorio fece un bellissimo discorso, ed i tre militari, che

distinti tanto si furono nelle battaglie, e nel patriotismo ricevettero i segni della riconoscenza Nazionale. I loro nomi furono ad alta voce pubblicati, il Presidente li abbracciò e li fregiò d'una Corona d'alloro, onorandoli d'una medaglia d'argento in cui leggevasi *La Repubblica Francese ai suoi difensori* e nell'altra parte era effigiata la Repubblica in atto di porgere la corona d'alloro. Passarono indi al Campo di Marte, il di cui arrivo fu annunziato da una salva d'artiglieria. Il Presidente fu posto in luogo elevato al di cui lato stavano i Ministri, e le Autorità costituite. Erano eretti sei trofei Militari con altrettante iscrizioni in lode delle armate Francesi. Erano pure lodati gl'Amici della Costituzione, i scrittori, e i giornalisti patriottici. Il Presidente fece un nuovo discorso, le truppe fecero nuove evoluzioni, Indi tutti si portarono alla scuola militare, in cui si videro molte corse a Piedi, ed a cavallo. — Il Gen. Kleber rimpiazzerà il comando del Gen. Hoche dell'armata di Sambre, e Mosa. Questo bravo militare s'è distinto nell'Assedio di Magonza. Esso fu che combattè valorosamente al ponte di Marchiennes ed a Fleures, e che prese la piazza di Mastrich.

Il Direttorio ha intercettata una lettera del Conte d'Artois scritta al Sig. Bouret Membro del Consiglio de' Seniori, ed altre volte Cameriere di S. A. R. gli dimostra la sua soddisfazione sulle operazioni del nuovo terzo.

Si vede negli scritti scoperti Presso Klingling che Pichegru si è comportato da vilscelerato; egli dice da per tutto ch'è agli ordini di Sua Altezza (il Principe di Condè) che ubbidirà a tutti i suoi comandi; egli faceva passare a Wurmser la sua corrispondenza co' suoi Generali; egli ha fatto massacrare co' suoi indizj 6m. Francesi sul ponte di Huninga, ed uno de' suoi amici che vi comandava. (Il General Abatucci.)

Tutte le Lettere di Heidelberg e di Sche-

vingen assicurano che il Pretendente co' suoi Ministri è arrivato li 16 Frutt. a Friburg in Brisgovia, che gli Austriaci si sono avvicinati al Reno, e che i Prussiani hanno fatto de' movimenti molto sospetti. Si pubblicava altamente che Rewbell, Lareveillere e Barras sarebbero assassinati il 19, che la controrivoluzione si farebbe nello stesso tempo, e che Luigi XVIII. rientrerebbe. Dopo aver saputo gli avvenimenti del 18 il preteso Re ha ripigliata la strada di Blankembourg.

Il General Bernadotte è partito ieri da Parigi; egli è inviato nel mezzo giorno con poteri amplissimi: le sue istruzioni sono di mettere un termine all'oppressione de' Patrioti, ed al massacro de' Realisti; egli ha molte divisioni militari sotto a' suoi ordini; ma deve dopo aver assicurato il Trionfo de' repubblicani impedire dalla loro parte qualunque reazione. Tale è l'intenzione del Direttorio; egli vuole, che le vendette finiscano, e che la Legge sia sola dominatrice nel mezzo giorno, ed ovunque.

Un certo Luigi scriveva li 14 dello scorso al Maresciallo Wurmser raccomandandogli il denominato Battista Pichegru come uno degli Agenti più attivi della controrivoluzione in Francia: „Io impegno l'onor mio a vostra Eccellenza, che il momento è vicinissimo in cui il nome di V. E. sì caro alla gloria, non sarà pronunciato che con riconoscenza, e tenerezza dalla Nazione Francese, che insegnerà alla posterità a proferirlo con rispetto. ec. ec.

G E R M A N I A

FRANCFORT 13 Settembre.

Le notizie, che si hanno dall'opposta sponda del Reno, non possono essere più favorevoli agli amici del sistema Repubblicano. Era già gran tempo, che i Cisrenani desideravano formarsi in Repubblica; ma vi si erano opposte difficoltà insormontabili, particolarmente per parte del Direttorio Francese. Alorchè Barthelemy, e Carnot l'uno

in Parigi, l'altro regnava in Basilea, e quindi in Parigi stesso, sotto pretesto di moderantismo, e d'assicurare la pace alla Repubblica, ne diminuivano lo splendore; non era permesso parlare di libertà: si rispondea freddamente: „ che la Repubblica Francese non poteva permettere, che nel territorio da lei conquistato si turbi l'ordine pubblico. „ Con ciò si favoriva il sistema prediletto de' Clichiani, di non aumentare il numero degli amici della Repubblica, e d'impedire la propagazione della libertà per servire ai Tiranni. Quante volte in Italia non si è desiderato di far lo stesso? Ma dopo la giornata del 18 Fruttidoro la scena è cambiata, l'Albero della Libertà si è piantato in tutti i paesi fra la Mosa, Mosella, e Reno, si è dichiarata la Repubblica Cisrenana, si sono presi finanche i colori della nascente Repubblica, che sono blu, rosso, e verde.

I Patrioti Cisrenani nell'entusiasmo della Libertà, hanno atterrata una Colonna, che trovavasi eretta in Colonia, portante sopra una testa di bronzo, rappresentante un certo Julich, che nel 1686, mise il popolo alla rivoluzione; e fu quindi impiccato, e decapitato. Or questa testa istessa è stata portata in trionfo fra gli applausi, viva il Popolo viva la libertà. Si teme, che l'Epidemia della libertà, possa cominciare a far in Germania li stessi progressi, che ha fatti in Italia.

SEMLINO 1 Settembre.

Pare, che Basman-Oglù voglia eseguire le minacce ch'egli ha fatte ultimamente, e marciare a Costantinopoli. Dietro nuove certe, egli ha già posti 6m. uomini a Niffa, ch'è sulla strada di Belgrado a Costantinopoli. Il numero de' suoi partigiani s'accresce di giorno in giorno, e se la Porta non riesce ben tosto ad abbattere questo ribelle, egli diverrà formidabile. Gli abitanti di Belgrado, con i quali egli conserva già da lungo tempo dei vivi risentimenti, sono nella più gran costernazione, malgrado tutt' i mezzi, che s'impiegano per assicurarli, aumentando la

guarnigione, riparando le fortificazioni, e mettendo in opra un parco immenso d'artiglieria. Questo ribelle si fa precedere da degli Araldi, che portano delle bandiere, sulle quali sono rappresentate le immagini del gran Profeta: essi pubblicano dappertutto, che il Gran Signore, e il Divano calpestanto la Religione di Maometto, e tutte le leggi dei saggi Munsulmani; e ch'essi si danno ciecamente in preda alle suggestioni dei Cristiani, e dei miscredenti. Queste proclamazioni fanno da per tutto un grand' effetto, ed ingrossano sempre più la folla già numerosa de' suoi proseliti. In generale i Munsulmani pajono disposti pressochè in tutto l'Impero Ottomano a scuotere il giogo del Sultano; e la guerra rivoluzionaria, che i Francesi fanno nelle vicinanze de' suoi Stati d'Europa, aumentando le sue inquietudini, e li suoi imbarazzi, gl'impedisce di spiegare la sua forza contro i sudditi ribelli. Ciò non ostante regna la miglior intelligenza fra i Turchi, e noi, e le eccellenti maniere del Pascià attuale di Belgrado, contribuiscono assai a continuarla.

S P A G N A CADICE 15 Agosto.

Alcune sere sono, si è presentato uno spettacolo, quanto preso indifferentemente dalla nostra flotta, che ci difende, altrettanto per noi molto spaventevole. La flotta Inglese, che va ogni giorno sperimentando i mezzi per attaccarci con tutta la sua possanza, andava innalzando certe palle infuocate, alcune delle quali si portavano ad un'altezza straordinaria. Si è poi penetrato, che questa nuova macchina, ha una forza particolare d'innalzare queste materie incendiarie, e di lanciarle ad una considerevole distanza. La flotta Spagnuola perciò trovavasi in grande pericolo, quantunque ella non se ne prenda cura particolare. Gli abitanti seguono ad emigrare, i Cittadini temono malcontenti i vicini disastri. Quanto è mai infelice lo stato d'una Città, che fin ora è stata una delle più felici del Mondo!